Anno XII. Martedì, 17 Maggio 1859 Num. 137.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 16 maggio

ULTIMO ATTO DI SPOGLIAZIONE

L'Austria è persuasa di dover tra breve ritirarsi dal Lombardo-Veneto, e non vuole lasciarlo prima d'averlo spogliato ed esausto interamente. Essa non vuole vi rimangano altre traccie della sua dominazione fuorchè la devastazione e la rovina.

L'imprestito forzato di 75 milioni di fiorini che il governo di Vienna ha deliberato d'imporre al Lombardo-Veneto è l'ultimo di una lunga serie di atti iniqui, che attestano tutti com'esso abbia governate quelle provincie qual paese di conquista anzichè come parte dello stato su cui liberamente si esercitava il suo diritto.

Qual governo v'ha in Europa a cui possa solo venire in pensiero di mettere un imprestito forzato sopra alcune provincie dello stato escludendone le altre?

Se l'Austria non ha più credito in Europa, se non v'è più alcuna piazza dove essa possa trovar il sussidio di un obolo, se, per sopperire ai bisogni della guerra non bastandole le requisizioni e le bancorote, si vede costretta ad imporre un imprestito forzato, non doveva equamente ripartirlo fra tutte le provincie dell'impero?

Perchè stabilire una differenza di trattamento a danno del Lombardo-Veneto?

E nello stabilirla non confessa l'Austria ch'è una gravezza eccezionale che vuol far pesare sulle province italiane per castigarle della loro avversione ed antipatia al governo?

Ma non ha l'Austria dichiarato non ha guari, in una nota diplomatica all'Inghilterra, che, secondo lei, la quistione italiana era ristretta alla politica del Piemonte, e che, quanto alle province italiane, non avea nulla da temere?

Se quelle province sono così sottomesse, perchè punirle e maltrattarle? Non v'ha che il governo austriaco, il quale manifesti essere il suo credito tanto scosso e crollante, che un imprestito forzato si può riguardare come una calamità pel paese ed una perdita irreparabile, epperò esser una punizione da infliggersi soltanto alle province ribelli, ed essere, più che un imprestito, una concussione!

E certo che il Lombardo-Veneto non ha mezzi di fornire 225 milioni di lire austriache. Riflettasi che si vogliono in argento; chè di carta l'Austria ne ha a iosa: Vienna ne fornisce ogni giorno quanti milioni ne occorrono; ma gli appaltatori non si pagano con carta, ma le truppe sono già troppo scontente di non ricever che carta, e desidererebbero di veder qualche fiorino, e bisognava bene punire il Lombardo-Veneto che della carta viennese non volle mai saperne.

Se si raccogliesse tutto il danaro accumulato e circolante nel Lombardo-Veneto non si formerebbe la somma richiesta; quelle province sono ubertose, ma da dodici anni sono vessate, conculcate, spogliate.

L'Austria ritrasse da esse 200 milioni all'anno, ha fatto loro pagare dopo il 1848 novanta milioni di tasse di guerra, 150 milioni di requisizioni di viveri e danari, ha imposto loro due imprestiti forzati, ha cresciuto, violando i trattati, il debito del *Monte Lombardo-Veneto*.

La sola proprietà fondiaria ha, ne'dieci ultimi anni di scarsi ricolti, di crittogama, di malattia dei bachi da seta, pagati mille duecento milioni di fr. Molti possidenti furono rovinati dal governo, il valor de'beni stabili fu rinvilito, la produzione agricola incagliata.

E dopo aver esausto il paese in modo sì indegno e coll'evidente intenzione di rovinarlo, poichè non può conservarvi il suo dominio, l'Austria, prima di abbandonarlo dinanzi al valor degli eserciti alleati ed al fremito dei popoli, vuol compiervi l'ultimo atto di spogliazione.

Siccome neppure colla legge stataria non si può l'impossibile, l'Austria non riuscendo a raccogliere 75 milioni in danaro effettivo, prenderà quel che potrà, facendo probabilmente un arbitrario riparto fra' possidenti, banchieri, industriali e commercianti, poi aggraverà di nuovi debiti il *Monte Lombardo-Veneto*, aumenterà le requisizioni, e dirà: Se non ho potuto serbare il Lombardo-Veneto, almeno l'ho lasciato come l'aggressore lascia la sua vittima sulla pubblica strada: gli ho tolto l'ultimo soldo che aveva, l'ultimo capo di bestiame che possedeva.

È in questa guisa che l'Austria ha governato finora il Lombardo-Veneto, e che si dispone ad uscirne.

L'ENTUSIASMO DELLA BAVIERA

Scrivesi da Monaco il 7 maggio alla *Gazzetta nazionale* di Berlino:

« Di tutti gli stati tedeschi è senza dubbio la Baviera che manifestò la più viva irritazione contro la Francia. Senza alcun dubbio questa esaltazione si fonda in parte su motivi nobili e generosi, ma sarebbe un cedere ad un'illusione ottimista il credere ch'essa derivi unicamente da patriotismo, da un sentimento esaltato per la grandezza e la potenza della Germania. I legami numerosi che uniscono la nostra casa reale all'Austria ed alle dinastie italiane esercitarono a questo riguardo un'enorme influenza.

« La onnipossente arciduchessa Sofia, come si sa, è ugualmente come l'imperatrice vedova, principessa di Baviera; il principe Luitpoldo ha per moglie una sorella del granduca di Toscana; la principessa bavarese Aldegonda è maritata al duca di Modena, la principessa Ildegonda all'arciduca Alberto d'Austria e finalmente due principesse della linea collaterale del duca Massimiliano di Baviera hanno sposato, l'una l'imperatore d'Austria, l'altra il duca di Calabria principe reale di Napoli.

« Sarà a maravigliarsi in queste circostanze se gli attacchi della Francia contro l'Austria ed i principi italiani siano considerati non solo dalla famiglia reale, ma ben anco da una gran parte della nobiltà come un'offesa portata contro i loro propri interessi.

« La nostra aristocrazia è d'altronde da lungo tempo portata per l'Austria e pel partito oltramontano che lavora ovunque in favore dell'Austria oggidì e conta nel suo seno numerosi e zelanti aderenti. Il principe Luitpoldo, secondo fratello del re, è considerato generalmente come il capo del partito austro-cattolico, il quale d'altronde conta ancor più sulla principessa di Toscana sposa a questo principe medesimo. Si continua sempre a quest'oggetto a glorificare il vecchio re Luigi ed a sfruttare in questo senso la sua popolarità. Tutto il partito devoto è oggi più tedesco che mai, e soffia nel fuoco più che può. Del resto qui si fanno correre le voci più assurde. Ora è tutta la Baviera o per lo meno la Baviera renana che fu venduta all'imperatore Napoleone: ora è un trattato segreto colla Francia che promette alla Baviera di elevarla al rango di grande potenza dandole il granducato di Baden ed il Würtemberg.

« Tutte queste notizie inquietanti non hanno che uno scopo, quello di spopolarizzare il re Massimiliano che gli oltramontani perseguitano d'una rabbia violenta e di attribuire la salute della patria al re Luigi od al principe Luitpoldo. In conseguenza di questa agitazione, a profitto della quale si sfrutta largamente il profondo malcontento prodotto nel paese dalla politica interna sin qui seguita dal governo, la situazione è diventata tale che basterebbe forse di chiudere gli occhi per provocare in occasione di qualche avvenimento militare una tempesta simile a quella del 21 marzo 1848, ma che certamente tornerebbe maggiormente a profitto del partito cattolico di quello che non tornasse 11 anni sono.

« Diversi indizi provano d'altronde che la buona fede con cui la popolazione, la cui maggioranza non è ultramontana, si lascia riscaldare da intriganti per interessi pretesi tedeschi, sta per finire. Sono questi agitatori segreti che sopratutto hanno impresso al movimento della Germania meridionale un certo carattere anti-prussiano, mentre che il popolo in se stesso non detesta meno il concordato austriaco, il vitello d'oro di questi agitatori, di quello che non detesti la Francia.

« Speriamo che il buon senso del popolo saprà uscire a tempo da questa funesta coalizione coi nemici più pericolosi della potenza e della libertà tedesca. »

Gli austriaci ad Ancona. Da Roma 7 maggio si scrive al *Times*:

« Dalle lettere ricevute da Ancona raccolgo le seguenti notizie: « L'arrivo dei cacciatori da Bologna, e lo squadrone di ulani sembra aver completata la spedizione di truppe per Ancona. Ora la guarnigione ascende a 7000 uomini. Fra le provvigioni e altri materiali recati dai vapori vi sono biscotto, buoi, grano, acquavite, tabacco, e legname da costruzione. I bastioni verso terra sono armati con cannoni portati da Trieste. Non essendo sufficiente il materiale recato da Trieste, il comandante austriaco mandò ai comuni di Ancona, Sesse ed Osimo l'ordine di consegnare entro 48 ore gli oggetti mancanti. Il gonfaloniere di [illegible] fecero gli altri, allegando che non avevano avuto alcun ordine dal governo pontificio. Il gonfaloniere di Ancona protestò verso il delegato Randi che il magistrato si dimetterebbe se egli non desse ordini positivi. Aggiunse essere tempo di parlare francamente e di non più compromettere la rappresentanza municipale cogli austriaci. Egli in nome di questa domandò precise istruzioni intorno all'esecuzione degli ordini austriaci e non tante comunicazioni cautelate, inerti ed equivoche. Su questo punto il governo dovrebbe spiegarsi chiaramente. Ciò il governo però non vuol fare non osando ordinare di servire gli austriaci ma desiderando pure che si faccia. Consiglia prudenza, affinchè i comuni facciano per paura quello che il governo non osa comandare. È la solita politica a doppia faccia. Il generale austriaco ha nessun riguardo pei nostri rappresentanti e quasi li minaccia. Alle risposte dei comuni che attendono gli ordini del loro proprio governo, egli rispose duramente: Vedremo, Vedremo. Il comune di Sesse rispose di essere dispiacente di non possedere gli articoli domandati, che per averli era necessario un ordine del delegato e questi non lo aveva trasmesso: a ciò il generale replicò rimandando la lettera nella stessa sopracoperta colla quale era stata mandata. Gli anconitani sono di buon umore, guardano in faccia agli austriaci senza timore. Si sperava che si verificasse la notizia dell'arrivo di una flotta inglese dinanzi ad Ancona. Questa città ha molte relazioni commerciali coll'Inghilterra. »

I volontarii viennesi e il concordato. Si scrive al *Times* da Vienna 7 maggio:

« Ieri i primi volontarii partirono per Leoben in Stiria dove saranno vestiti ed esercitati; gli abitanti di questa città sono oltremodo lieti di essersene liberati. Alcuni dei volontarii appartengono a famiglie rispettabili, ma la maggioranza è composta di grandi scapestrati, che non fanno altro che bere, gridare e venire alle mani. Ieri e nel giorno precedente alcuni di essi acquartierati nella caserma detta Salzgries insultò e maltrattò alcuni ebrei polacchi che vivono nelle vicinanze. I poveri ebrei invocarono la protezione della polizia e dei gendarmi, ma per qualche ragione sconosciuta i custodi della pubblica pace ricusarono d'intervenire fra le reclute e le loro vittime. Alcuni degli ebrei furono gittati a terra, calpestati, battuti e ad uno di essi fu tagliata la barba, che tengono in molto pregio. Gli anziani della comunità ebrea fecero ieri una formale lagnanza al capo della polizia, e questo alto funzionario promise di tosto provvedere affinchè non avessero a verificarsi di nuovo simili scene deplorabili. Per molti anni gli ebrei residenti in Vienna erano in buon accordo coi loro concittadini cristiani, ma dacchè i gesuiti hanno predicato contro di essi dal pulpito, le basse classi si sono imbevute di un grande spirito di ostilità contro gli ebrei. Se si permetterà ai seguaci di Loyola a continuare la loro agitazione, non è improbabile che vi abbia a narrarvi un bel giorno che tutti gli ebrei residenti in campagna siano stati uccisi dai contadini ignoranti e semibarbari. Sebbene le conseguenze del concordato siano deplorate da ogni buon patriota, pure un gesuita ne fece un grande elogio nella festa di Pasqua in presenza di diversi membri della famiglia imperiale. »

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

In mezzo alle preoccupazioni della guerra e della grande causa nazionale che gli eserciti alleati difendono contro l'Austria non si debbono dimenticare altri interessi che hanno una importanza incontestabile.

La ricchezza nelle nazioni è costituita da'risparmi che annualmente si accumulano, e chi più risparmia ha più potenza, ha più forza.

La Francia fa ora appello per un imprestito di 500 milioni alle piccole borse. Come potrebbe far tale invito, se la nazione co'suoi risparmi non ammassasse un capitale considerevole che può affidare al governo, per la riuscita d'una causa generosa?

I [illegible] dell'operaio ora si accumulano nelle casse di risparmio.

Quella di Torino ha pubblicato ora il riassunto delle operazioni dell'anno scorso, che ci proponiamo di far conoscere.

Il 1° gennaio 1858 il conto di credito de'depositanti era di	L. 2,041,353 58
Il 1° gennaio 1859 era (comprese gl'interessi) di . . .	» 2,328,188 41
Aumento nel 1858 . .	L. 286,834 83

Il numero de'libretti è salito da 5305 a 5936, donde l'aumento di 631.

I depositi ed i rimborsi nel 1858 si dividono come segue:

In depositi

Non eccedenti L. 20	N.	3076	L.	31,059	»
Tra le L. 21 e 50 .	»	2237	»	87,140	»
Tra le L. 51 e 300	»	3043	»	400,213	»
Tra le L. 301 e 1,200	»	603	»	353,582	»
Superiori	»	60	»	109,116	»
	N.	9019	»	981,110	»

In rimborsi

Non eccedenti L. 40	N.	3991	L.	113,430	94
Tra le L. 40 e 100	»	439	»	36,977	38
Tra le L. 100 e 300	»	693	»	141,903	12
Tra le L. 300 e 1,200	»	564	»	361,296	08
Superiori	»	72	»	124,959	78
	N.	5759			

di cui in capitale	L. 772,370 45	» 778,567 30
in interessi	» 6,196 85	

La somma de' depositi che il 31 dicembre 1858 ascendeva, come abbiamo indicato, a lire 2,328,188 41, si riparte come segue:

UOMINI	Numero	Montare dei crediti	Medie
Contadini . .	54 L.	23,004 50	L. 426 »
Militari . .	159 »	95,695 09	» 601 85
Esercenti pubblico impiego	178 »	66,403 61	» 373 05
Persone di servizio . .	479 »	243,354 97	» 508 04
Condizioni diverse . .	511 »	188,607 92	» 369 09
Esercenti arti e mestieri .	938 »	390,937 20	» 416 77
N.	2319 L.	1,008,003 29	» 434 66
DONNE			
Esercenti pubblico impiego	24 L.	10,898 76	L. 454 11

Contadine. .	71	» 18,471 08	» 260 15
Esercenti arti e mestieri.	575	» 230,793 08	» 401 37
Condizioni diverse . .	990	» 363,365 93	» 367 03
Persone di servizio . .	1957	» 696,656 27	» 355 98
	N. 3617	L. 1,320,185 12	» 364 99

Nè il numero, nè la somma dei depositi sono considerevoli per una città di oltre 170 mila abitanti. Tuttavia vi ha un incremento non lieve, e se non è più notevole si deve alla fiducia che si ha nei fondi pubblici, per cui, quando si è radunata una somma anche poco rilevante si preferisce impiegarla in rendite dello stato.

Questo è certo un utile impiego, ma non basta a spiegare la tenuità dei depositi, e conviene ricercarne la causa altresì nelle abitudini dispendiose delle classi lavoratrici, sopratutto nei giorni festivi, che, dedicati al riposo, sono quelli nei quali invece più si spende.

Una delle cure più ardue dell'amministrazione della Cassa di risparmio è d'impiegare i fondi fruttuosamente e conservarne intanto una parte disponibile, con cui soddisfare alle domande di rimborso.

La Cassa di Torino aveva il 31 dicembre impiegati i suoi capitali nel seguente modo:

1. Residuo credito iniziale verso la città di Torino per avere dei depositanti	L.	565,934 39
2. In mutui con ipoteca . . .	»	344,156 23
3. Presso la cassa dei depositi e prestiti	»	»
4. In buoni del tesoro . .	»	9,027 08
5. In rendite dello stato . .	»	1,102,570 72
6. In obbligazioni dello stato	»	11,968 »
7. In rendite della città di Torino	»	168,528 72
8. In obbligazioni di diverse società approvate dal governo (*Reg. organico*, art. 28, N. IV)	»	142,401 »
Totale	L.	2,344,586 14

L'impiego non potrebb'essere più avveduto, ed in pari tempo più lucroso, superando esso il 5 0\|0. Tale impiego costituisce tra l'interesse ritratto dai capitali in L. 121,372 05, e gl'interessi dei depositi in L. 84,292 13, una differenza a beneficio della Cassa di L. 37,079 92, che furono portate in aumento del fondo [illegible]

Alla Cassa debbesi pur dar lode di un'amministrazione molto economa, poichè le spese non ascesero che a L. 11,376 25.

Non si può desiderare di più per ispirare fiducia ai depositanti, e svolgere nelle classi lavoratrici viemmeglio il sentimento di previdenza.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Soccorsi alle famiglie povere dei contingenti. — Siamo informati che, mentre si raccolgono numerose e cospicue obblazioni in favore delle famiglie povere dei contingenti, parecchi comuni delle province, e singolarmente di quella di Torino, provvedono coi proprii mezzi al soccorso di tali famiglie esistenti sul loro territorio.

Nella città di Torino si sta compiendo la verificazione degli stati di famiglia dei numerosissimi contingenti da soccorrersi, e, terminata questa indispensabile operazione, si comincierà a fare qualche distribuzione di sussidio sui fondi specialmente destinati a quest'uso dal benemerito municipio e dai signori parroci della città.

— Alcuni degli esuli napolitani qui residenti, avendo riunito fr. 230 con l'intendimento di dare un tenue segno di affetto a' loro concittadini testè giunti da Londra, pensano di adempiere al loro scopo versando la detta somma a beneficio dei contingenti.

— Gl'italiani, dovunque siano, si commovono alla notizia della guerra d'indipendenza. Quelli che non possono accorrere in difesa della patria, manifestano la loro simpatia ed il loro patriotismo con offerte ed oblazioni.

Egli è così che a Philippeville (nell'Algeria) si è aperta fra gl'italiani ivi residenti una sottoscrizione a beneficio delle famiglie povere dei contingenti.

Il sig. L. N. Nielli, farmacista droghiere, ci ha già inviati 200 fr., prodotto di quella sottoscrizione, riserbandosi di farci avere la lista dei sottoscrittori ed accompagnando il danaro con una lettera nella quale manifesta con quanto zelo essi si adoperino colà per provvedere sia a' contingenti chiamati sotto le armi, sia a' volontari, e come sperino fermamente che gli eserciti di Francia e di Piemonte riescano nella lotta contro l'Austria.

— Le numerose allieve dell'instituto femminile Pic hanno dato non ha guari un attestato de'gentili e caritatevoli sentimenti a cui vengono esse educate.

Fra le altre cure usate per stringere più i vincoli di fratellanza fra le giovani alunne e di affetto e confidenza verso gli insegnanti era pure pensiero dell'istitutrice di consecrare loro annualmente un intero giorno di solazzi, accogliendole tutte a lieto pranzo ed alternando loro giuochi e piaceri.

Al ricorrere in quest'anno del fausto giorno queste care giovinette concorsero nell'unanime pensiero di far sacrifizio delle loro piccole gioie per un atto di patria carità, erogando a pro delle famiglie povere dei contingenti la somma annualmente destinata dall'istituto al loro festeggiamento.

Tale santo pensiero fu prontamente assecondato dalla benemerita istitutrice col pronto deposito a nostre mani di L. 103 80, ivi comprese L. 40 80 offerte in proprio dalle alunne dell'istituto e L. 5 per conto della famiglia della direttrice ben lieta d'esser stata preceduta in questa via dalle proprie allieve.

Società nazionale delle corse pel miglioramento della razza cavallina nei regi stati sardi. — Le corse dei cavalli della società predetta avranno luogo nei giorni 22, 25 e 28 del corrente mese di maggio.

Un'eredità. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Il 2 marzo 1859 è morto in Marsiglia un certo Giuseppe Marat Papera, figlio di Giovanni Pietro Papera di Genova, e di Giovanna Paul di Marsiglia, lasciando una successione dell'ammontare di quattro circa milioni. Chiunque credesse aver diritto a tale eredità, è invitato a presentare i documenti di prova all'uffizio dell'avvocato generale di S. M. in Genova, od al ministero di grazia e giustizia in Torino. »

R. Accademia delle scienze di Torino. Nell'adunanza della classe di scienze morali, storiche e filologiche della reale accademia delle scienze tenuta il 12 del corrente mese, il socio cav. ab. Peyron legge una sua appendice al volgarizzamento di Tucidide, intitolata l'*Autonomia*. Ei mostrò come questa fosse nell'antica Grecia idea essenzialmente municipale, e non aggrandita nè innalzata ancora fino al concetto universale, che comprende la nazionalità e l'indipendenza di tutto un popolo. Tutte le greche città volevano essere autonome; quindi la Grecia si componeva di molti piccoli stati indipendenti gli uni dagli altri. Ma ogni città, mentre voleva l'autonomia per sè, aspirava a dominare sulle altre col titolo di *Egemone*. Da queste due ambizioni derivarono le assidue guerre fraterne, fomentate dagli esteri stati che intervenendo nelle cose greche sempre protessero l'autonomia, a fine di mantenere la Grecia smembrata e debole. Tuttavia l'autonomia politica trasportata in Grecia alle opere dell'ingegno rese la Grecia sovrana nelle scienze, nelle lettere e nelle arti.

Il socio conte Sclopis prosegue la lettura di quella parte della sua storia della legislazione italiana che comprende il regno di Carlo Alberto.

L'accademico segr. Gaspare Gorresio.

Ministero della marina. Nell'agosto dell'anno scorso la nave mercatile francese *Persévérant*, capitano Machefaux, sbattuta dalla tempesta che ne portò l'alberatura, fu riscontrata in alto mare sovra l'isola di Corsica dal patrone Antonio Chiappe da Carloforte del battello nazionale *N. S. del Carmine*, il quale penetrato dal pericolo in cui versava il bastimento e l'equipaggio, sviò tosto dalla sua rotta e recossi in Ajaccio da dove sollecitamente furono spediti soccorsi, mercè i quali il pericolante naviglio potè essere ritratto a salvamento in quel porto.

Per questo servizio S. M. l'Imperatore dei francesi si degnava conferire una medaglia d'onore di 2.ª classe in argento al patrone Chiappe, il quale fu autorizzato dal governo del Re a fregiarsene, e faceva retribuire con una gratificazione di L. 100 il suo equipaggio.

Azioni generose. Il sig. cav. Angelo Solaro di Monasterolo, capitano di cavalleria in riforma, ha fatto a favore dello stato la generosa offerta della rinunzia della pensione di L. 600 di cui è provvisto sul bilancio delle finanze a far tempo dal 1 gennaio u. s. e sino a tanto che durerà la guerra attuale contro gli austriaci.

Questo tratto di liberalità e d'amor patrio del sig. cav. Solaro di Monasterolo venne con sensi di riconoscenza accettato dal governo.

— Si compie al grato ufficio di annunciare che il sig. Manzi Luigi, negoziante in Civitavecchia, fece dono al governo piemontese della somma di L. 1,000 versate nella tesoreria provinciale di Genova onde valersene per i bisogni della guerra.

Fallimento Eskeles. Una corrispondenza del *Bund* da Vienna 5 maggio reca i seguenti particolari sul fallimento della casa Arnstein e Eskeles:

« Questa firma, che esiste da più di cento anni, e che rivaleggiava cogli Hope e Baring, era già in cattive acque dopo il 1830 per la caduta delle carte spagnuole. Allora riuscì agli sforzi de' due baroni Sina e Rothschild a tener lontana la catastrofe, procurando a quella casa presso la banca nazionale un credito di 12 milioni di fiorini, che essa godette sotto la guarentigia di quelle ditte per sei anni continui. Più tardi la ditta si riebbe e riacquistò l'antico suo splendore e la sua ricchezza, sebbene il prestigio fosse alquanto svanito. Nell'anno 1854 la casa Arnstein ed Eskeles fu di mezzo per procurare la vendita delle strade ferrate austriache a Pereire a Parigi, col quale i capi della stessa casa sono in istretta parentela, ed ebbe per questo affare di commissione la provvigione di 12 milioni di franchi. Adesso si sente improvvisamente della sospensione dei loro pagamenti con una passività che si fa ascendere ad oltre 50 milioni di franchi. Senza dubbio la causa di questa catastrofe è da ricercarsi in sfortunate speculazioni di borsa. Si teme che questo caso terribile produrrà il fallimento di altre case maggiori e minori. »

La pioggia. Leggesi nell'*Emancipation* di Brusselles:

« Il fu maresciallo Bugeaud, quando era solamente capitano, durante la campagna spagnuola sotto Napoleone I, lesse in un manoscritto che per caso gli era caduto nelle mani che per osservazioni fatte in Inghilterra e a Firenze per un periodo di cinquant'anni, le seguenti leggi sui venti erano state provate vere. Undici volte di seguito su venti il tempo rimaneva lo stesso per una intiera luna come al quinto giorno; se continua senza cangiarsi sino alla fine del sesto giorno, e nove volte su venti come il quarto giorno se il sesto rassomiglia al quarto. Dal 1815 al 1830 il sig. Bugeaud portò la sua attenzione all'agricoltura, e guidato dalle leggi suddette, evitò le perdite che molti suoi vicini provarono nel tempo della segatura del fieno e nelle vendemmie. Quando egli fu governatore di Algeri, giammai entrava in campagna prima del sesto giorno della luna. I suoi vicini ad Excideuil ed i suoi luogotenenti in Algeria spesso avranno esclamato: Come egli è fortunato nel tempo! Ciò che essi guardavano come pura fortuna, era il risultato dell'osservazione. Nel contare i quattro ed i sei giorni, egli particolarmente cominciava dal tempo esatto della nuova luna, ed aggiunse tre quarti d'ora al giorno per la maggiore lunghezza del giorno lunare in paragone del solare. »

Tragedia a San José. — Ieri l'altro, pochi momenti prima che si aprisse il dibattimento di T. Seal e A. Robb, per l'uccisione di Paul Shores, accadde a San José, un alterco fra il fratello di quest'ultimo e S. J. Crosby, già accusato come complice nella suddetta uccisione e dal giurì assolto. Molti colpi di pistola furono scambiati fra il Shores, il Crosby e loro amici. Una delle palle andò a colpire Crosby nella schiena e lo stese morto; un altro penetrando per una finestra della corte di giustizia uccideva un certo Fergusen che dentro vi stava seduto. Shores fu leggermente ferito in una gamba. Nessuno arresto fin qui fu operato.

Pubblicazioni. — L'editore Amyot di Parigi ha pubblicato un volume intitolato — *Reçueil des traités, conventions et actes diplomatiques concernant l'Autriche et l'Italie.*

L'importanza di questa raccolta si fa manifesta, se si riflette che essa contiene gli atti, trattati, convenzioni, dispacci diplomatici, relativi all'Italia dal principio del secolo scorso al cominciamento della presente guerra, sparsi nelle raccolte del Martens, del Murhard, del Neumann e di altri, e resi completi coll'aggiunta de' più recenti documenti.

L'edizione è nitida e forma un grosso vol. di XIV—792 pagine.

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Ivrea, 15 maggio.

Molte volte in questi giorni fui sul punto di scrivervi delle cose nostre, ma nel tramestio in cui ci trovammo non potei prima, come avrei voluto, darvi un ragguaglio preciso di quanto avvenne in questa città, che certo i giornali hanno già riferito.

Non credo dubbio che gli austriaci fossero verso noi diretti e tentassero rubacchiarci se non altro, come fecero negli altri luoghi dove capitarono; e che, visti gli apparecchi di difesa, pensassero meglio ritirarsi. E per verità quegli apparecchi, attesa la posizione della città, potevano essere formidabili. Fu vera fortuna per noi, e questa giustizia vuol essere fatta, che quivi si trovasse la succursale della accademia militare, il cui egregio comandante, cav. Incisa, allestì un piano commendatissimo, appoggiandosi sulle poche forze che qui si trovavano, che certo il governo non avrebbe mancato di aumentare di molto, come già aveva fatto nel giorno di lunedì, e contando pure dietro le generose disposizioni ed offerte della guardia nazionale sul di lei concorso alla difesa, per cui le veniva assegnato, ed essa avrebbe mantenuto, il suo posto. La guardia nazionale pertanto ed il suo comandante, avv. Ripa, fecero il loro dovere, come ad ogni buon cittadino incumbe, ed inesperti noi nell'arte di guerra e di fortificazione, solo potevamo portare, come portammo, virili propositi e fermezza per la esecuzione di quel piano che, isolati, non avremmo potuto nè allestire, nè eseguire.

Il maggiore, avv. Ripa, già fin dai primi momenti in cui si buccinava di attacco e di probabile difesa, si recò dal sindaco a reclamare pella milizia quel posto che a lei, naturale difesa della città, doveva competere, e si prefferse col battaglione pronto ad ogni cenno.

Giunto poi il regio commissario prima ancora che si proclamasse la sua qualità, lo visitò ponendosi a sua disposizione, e non appena giunse l'ordine esplicito del governo pella resistenza, desso lo fece chiamare, seguirono gli opportuni concerti, si pose a contatto col comandante e pubblicò i due ordini che avrete letto. Non mancò anche, come ben potete supporre, chi lo accusò di lentezza e d'inerzia, ma egli che aveva in mira di non allarmare inopportunamente la popolazione, non si smosse, colla coscienza d'aver fatto con dignità quanto occorreva fare senza strepiti e rodomontate, e n'ebbe dal commissario, dalla maggioranza della città e da tutti i buoni approvazione e ringraziamento.

Eccovi dunque in poche parole i nostri fatti. I tedeschi non vennero, e quelli perciò non poterono estendersi oltre, perchè son certe che la milizia avrebbe sostenuto degnamente il suo posto e fatto il suo dovere. Chi avesse veduto l'entusiasmo, il fermento di lunedì, giorno in cui da un'ora all'altra si aspettava l'attacco, avrebbe detto che Ivrea era in festa piucchè minacciata da nemica invasione.

NOTIZIE POLITICHE

(Corrispondenze particolari dell' Opinione*)*

Arezzo, 11 maggio.

Questo deposito di volontarii pontificii ne conta già circa 400 compresi parecchi finanzieri, degli svizzeri e qualche gendarme pontificio disertato. Stamane ne sono giunti 70 da Perugia, e non erano i primi. La banda civica è andata ad incontrarli, e sono stati accolti con molti applausi. Fra essi sono molte persone civili. Saprete che esistono altri depositi di frontiera, e segnatamente nella Romagna toscana per i romagnoli pontificii. Alla direzione del deposito di Arezzo vi è colonnello Cerroti e un capitano aiutante che ha fatto la campagna di Crimea coi piemontesi, bravissimo giovane, e due altri ufficiali. Addio.

Ancona, 11 maggio.

Sebbene sia tolto lo stato d'assedio, tuttavia il generale austriaco agisce e comanda come in proprio dominio, senza badare ai diritti e doveri internazionali del governo pontificio, che col suo silenzio o contegno passivo sembrerebbe anzi connivente, non ostante tutte le pubbliche dichiarazioni di neutralità. — Gli austriaci qui sono 7000, concentrati da Bologna, da Venezia, e Trieste, forniti di copiosissime munizioni da guerra e provviste da bocca d'ogni sorta qui trasportate sopra una trentina e più di bastimenti da carico fra grossi e piccoli. A tutto ciò aggiungete nuove fortificazioni avanzate, cui si lavora alacremente, sulle alture di *Posatora* e di *Monte Polito* ove gli austriaci ben sanno fin dall'assedio del 1849, che si può dominare questa città e fortezza, avendovi essi erette batterie contro le medesime, il mettere cannoni dappertutto, truppe sempre in moto dentro e fuori la città, per cui qui si crede dovrà sostenersi un attacco, e un assedio tanto più che gli austriaci gridano col solito loro odio alla Francia non doversi credere alle dichiarazioni della Francia contro ogni atto ostile verso lo stato pontificio.

Da qui son partite più decine di volontari, e ve ne sarebbero delle centinaia se vi fossero mezzi sufficienti per soccorrerli pel viaggio, ma la presenza degli austriaci impedisce trovarsi liberamente, come anche il negato rilascio di passaporti, e poi si considerano sempre come *arruolamenti illeciti*, che cadevano sotto la legge marziale. La notizia della dichiarazione che

lo stato pontificio sarà conservato come è, ha posto moltissimi nello avvilimento. Ma chi ragiona vede che tutto questo non avverrà ed aspetta fidente l'avvenire.

— —

Roma, 12 maggio.

Le notizie di costà ci giungono per mezzo dei giornali sardi, senza di che il foglio ufficiale, meno i bollettini *(tronchi)*, non ci dà che le notizie austriache.

Continua la polizia a negare il passaporto a chiunque per Piemonte e Toscana, e tutti quelli che partono e si dirigono in Toscana, vanno via senza passaporto, correndo ogni rischio. Ieri l'altro alla ferrovia arrestarono un giovane che conduceva una trentina di volontari, ed attualmente sta prigione. Quei che furono arrestati per le dimostrazioni pacifiche fatte a favore di Francia, messi in libertà, ebbero ed hanno rigoroso precetto politico. A Macerata, Ancona, Iesi ecc., furono arrestati quelli che partivano per la Toscana. A Spoleto ne furono arrestati 25 che, posti poi in libertà, partirono con altri 40.

Di qui, a piccole bande di 40 a 50, ne son partiti in meno di due settimane circa 1500; vengono anche dai vicini paesi, e mentre il governo con grasso premio non può reclutare soldati, questi generosi giovani d'ogni classe sfidano ogni sorta di disagi e superano ogni ostacolo per dare il loro sangue per la santa causa. E permettetemi di dire che il loro sagrifizio è sublime, e che merita un compenso, che li uguagli agli altri italiani. Dalla Ciociaria son pronti a marciare 200, da Civitavecchia 100, e così ogni città darà il suo contingente.

Il card. Antonelli, che si dice neutrale, ha lasciato proclamar lo stato d'assedio in Ancona, smorzar il fanale, distruggere lavori e case, far requisizioni d'ogni genere anche in Ossino, Jesi, Tolentino, Macerata ecc. Quei comuni hanno inutilmente protestato. Le truppe austriache ed il loro generale Molinari se ne ridono e vanno innanzi. La parola *Stato d'assedio* è stata tolta quindi per le proteste dell'ambasciatore di Francia, ma il resto sta come stava. Dire che il card. Antonelli sta al suo posto come nel 1850, pare un anacronismo. La polizia non sapendo come inservire in altro modo contro i volontari, non consegna alle famiglie le lettere che giungono da Piemonte e Toscana. Cento e cento povere madri piangono e piangeranno assai più dopo una battaglia.

— —

— Dalla Lombardia riceviamo le seguenti notizie:

«È certo che il corpo di Wimpfens s'avvia al Ticino, forse a costituire una retroguardia; pare conti 40,000 uomini. La ferrovia Lombardo-Veneta è sempre occupata per trasporto di queste truppe. A Piacenza fu avviata gran quantità di bombe e 100 pezzi di posizione. Le opere esterne di Peschiera furono minate.»

Ci scrivono da Pavia, 10 maggio:

« La popolazione è stata stupita vedendo da due giorni arrivare numerosi convogli di feriti. Ne furono ingombri gli ospedali, ed i collegi Ghislieri e Borromeo, quindi si pensò ad ordinare di ricoverarne in case private, e ciò non bastando, se ne diressero alcuni convogli a Milano ed a Lodi.

« Siccome noi siamo del tutto al buio di ciò che succede, siamo rimasti dapprincipio sgomentati, ma gli austriaci tacendo sulla fazione avvenuta, abbiamo arguito che fosse colla loro peggio.

«Qui si disse che gli austriaci avevano avuto un loro generale ucciso.»

—

La *Corrispondenza austriaca* ha, in data di Milano 8, che l'agente commerciale (console) francese in quella città è stato richiamato dal suo governo e ha consegnato l'archivio e la cura dei sudditi francesi all'agente spagnuolo. Lo stesso foglio annuncia, in data di Roma 4 maggio, che l'incaricato d'affari sardo ha chiesto dall'inviato del granduca di Toscana la consegna del palazzo della legazione di Toscana.

Una lettera da Venezia dice:

« L'arciduca Massimiliano ha disciolto la sua corte vicereale, ed è andato a bordo della fregata *Elisabetta*, nel porto di Malamocco. Il suo solo seguito consiste di due aiutanti di campo.»

Scrivono da Roma all'*Univers*:

« Il duca di Grammont fu ultimamente ammesso a un'udienza del papa, avendo ricevuto un dispaccio che gli ordinava di esprimergli i sentimenti di divozione dell'imperatore dei francesi verso Sua Santità e di dichiarargli che Sua Maestà sarà pronta in ogni circostanza ad assistere il sovrano pontefice, ed a proteggere la sua persona ed i suoi diritti. Il papa espresse i suoi ringraziamenti, e guardando un crocifisso disse: è questo, signor duca, in cui io confido. L'imperatore d'Austria ha mandato una lettera autografa al papa, assicurandolo della sua premura a servirlo, ed invitando Sua Santità a disporre di lui e delle sue truppe. Egli aggiunge che ritirerà le sue truppe e limiterà la loro occupazione a quei paesi che il papa stimerà conveniente per la difesa dell'integrità del territorio della Chiesa.

La *Gazzetta d'Augusta* in un articolo sul teatro della guerra cerca di dare le ragioni per le quali gli austriaci, invadendo il Piemonte, non hanno dato luogo a fatti decisivi.

La *Gazzetta d'Augusta* trova essere più prudente difendersi che attaccare. Gyulai, dice quel foglio, avrebbe attaccato l'esercito piemontese se questo non fosse già stato raccolto e in istato di difendersi. Se Gyulai non si è portato sopra Novi, ciò dipende perchè in questa posizione egli si sarebbe esposto ad avere di fianco e di fronte il nemico, e ciò non sarebbe stato prudente. La *Gazzetta d'Augusta* ritiene che è più comodo e più sicuro di accamparsi nella Lomellina e di farsi mantenere da quelle popolazioni inermi, mediante contribuzioni e spogliazioni. Il corrispondente del *Times* di Vienna alla sua volta fa una magnifica descrizione di ciò che avrebbero fatto ed intrapreso gli austriaci in Piemonte, se..... Di questi *se* ve ne sono parecchi. I principali sono, se non fosse stato il ritardo, se non vi fosse stato le pioggie, se le strade non fossero state rotte; ma il corrispondente scorre leggermente sul vero motivo, cioè che piemontesi e francesi erano pronti alla difesa.

Fallimento Eskeles. Leggesi nel *Times*:

« Il fallimento di Arnstein ed Eskeles occupa ancora grandemente il pubblico, poichè venne alla luce che la casa nel 1857 versava in grandissime difficoltà. Nel 1847 fu assistita dal fu barone Salomone Rotschild e Giorgio Sina, e nel 1857 prese ad imprestito dalla banca Nazionale cinque milioni di fiorini. Siccome il barone Eskeles, il capo della casa, ha dato alla banca le sue reali proprietà in feudi, come sicurtà del pagamento del danaro, gli altri creditori potranno dirsi fortunati se otterranno un dividendo del 30 per cento. 1,600,000 fiorini furono pagati alla banca circa un anno fa; ma è probabile che tale danaro siasi preso ad imprestito da banche di credito, di sconto e d'assicurazione. Due giorni dopo che la casa Arnstein ed Eskeles ebbe sospeso i suoi pagamenti, un guardia-magazzini di Manchester, detto Khunel, andò alla polizia e confessò di aver fabbricati e messi in circolazione falsi biglietti di banca del valore nominale di 150,000 fiorini. Il commesso confidenziale e cassiere di un mio amico fu pure arrestato per aver dissipato 100,000 fiorini di proprietà del suo principale. La costernazione nel mondo mercantile è grande, e sarà ancor più grande, poichè il fallimento d'Arnstein ed Eskeles è un colpo mortale per molte case di quella città, e delle capitali di provincia. Vi è un aumento del 40 per cento nei prezzi della seta e del cuoio.»

Il corrispondente del *Times* da Vienna dice di aver veduto una lettera di un ufficiale austriaco scritta da Mortara 5, nella quale si dice che le truppe austriache, costrette a bivaccare, soffrono molto della pioggia. « I soldati sono di cattivo umore, scrive, e così sareste anche voi se dopo una lunga e faticosa marcia foste costretto a giacere nel fango.»

— I giornali di Madrid del 10 dicono che dopo una lunga disamina la camera dei deputati ha rigettato con 94 voti contro 18 una mozione per escludere la pena di morte pei delitti politici. Alcuni membri del partito moderato hanno tenuto un meeting ed han risolto di mandare una deputazione al duca di Valenza (Narvaez) per pregarlo di ritornare in Spagna. Il governo, secondo quel che si dice, ha determinato di mandar agenti militari a ciascuna delle armate combattenti, per aver relazione delle loro operazioni.

— Una lettera da Francoforte dice:

« Un'altra circolare fu diramata dal governo francese alle corti di Germania, colla data del 3, in cui assicura che i loro territorii saranno rispettati e che non si faranno cangiamenti nei trattati di commercio e di navigazione conchiusi con loro. La circolare sopradetta fu forse diramata solamente agli stati di confine; poichè il solo stato che io so positivamente che l'ha ricevuta è sui confini della Francia.»

— Una lettera da Dresda dice che la tesoreria dello stato e tutti i depositi di questo genere furono portati nella fortezza di Koenigstein. Il giornale di Dresda attribuisce ciò alla mancanza di spazio sufficiente per contenerli, al palazzo del ministero delle finanze.

Una lettera da Cologna, dell'11, dice:

« Le cose assumono un aspetto veramente guerresco. Ogni giorno giungono drappelli di landwehr e di riserve, ed il trasporto di cannoni e di munizioni continua senza interruzione. Tutte le riserve sono state richiamate; così pure l'artiglieria della landwehr. Si sono preparati cannoni per armare le fortezze; e si va accumulando ne' depositi una enorme quantità di polvere da cannone. Il commercio ha già cominciato a soffrire per l'avvicinarsi della guerra, ed i manifatturieri non potendo vendere i loro prodotti, hanno licenziato parte dei loro operai. Nessuna delle fabbriche progettate in questa città sono state principiate. Le opere delle strade di ferro sulle rive abbandonate del Reno vengono continuate; ma il destino della linea del Reno-Nahe è oltremodo incerto, non avendo la camera dei nobili sanzionato il prestito votato dalla camera dei deputati.

— Il nono corpo d'armata austriaco che aveva avuto la destinazione per l'Italia, è stato invece trattenuto nell'Istria, col quartiere generale a Trieste. È comandato dal generale di cavalleria conte Schafgotsche.

Un dispaccio telegrafico di Francoforte in dato del 14 dice:

« Il conte di Buol, ministro degli affari esteri a Vienna, avendo data la sua demissione, il conte di Rechberg, presidente della dieta germanica, è partito per la capitale austriaca onde prendere il posto lasciato vacante.»

Un telegramma di Londra conferma la notizia della demissione del conte, annunziando che avvenne venerdì alle 11 antimeridiane.

Il conte Rechberg fu a lato di Radetzky nel 1848, come governatore civile della Lombardia, posto analogo a quello che ora tiene il barone di Burger sotto il maresciallo Gyulai. Egli è considerato da alcuni come uomo di moderate opinioni e di disposizioni concilianti. Secondo altri invece, è di carattere irascibile e intrattabile, motivo per il quale gli fu molte volte cambiata la destinazione.

—Sir James Graham pronunciò un discorso ad un banchetto datogli dagli elettori a Carlisle. L'oratore liberale si pronunciò con energia contro il gabinetto di lord Derby ed al punto della politica estera e sotto il rapporto della condotta tenuta durante le elezioni che si finiscono. Dopo aver messo in confronto le affermazioni contraddicenti degli uomini in carica per riguardo ai trattati tra la Francia e la Russia sir J. Graham pose il seguente dilemma: O il ministero fu grossolanamente ingannato, o fu esso che tentò d'ingannar noi. È difficile a capirsi come Disraeli potè affermare non esservi alcuna convenzione fra il gabinetto di Pietroburgo e di Parigi allorquando il primo ministro dell'imperatore di Russia ammise esso medesimo esservi un accordo scritto. Questo punto oggidì non è più contestabile. Il *Times* potè esagerarne grandemente la portata, ma l'esagerazione dei dettagli non mena con sè in nessun modo la falsità del fondo: sembra anzi che si giungerà a determinare il genere d'impegno preciso che lega i due paesi.

Dopo avere così esordito colla condanna della politica estera del ministero, sir J. Graham continuò colla critica delle parti belligeranti. L'Austria ebbe gran torto, secondo lui, di scambiare la sua posizione difensiva contro un'attitudine provocatrice; e la Francia, quand'anche avesse agito nell'effettiva intenzione di affrettare la liberazione d'Italia non avrebbe dovuto ugualmente precipitare gli avvenimenti nel mezzo d'una guerra i cui disastri non potranno essere riparati che da un mezzo secolo di pace. Sir J. Graham insiste adunque perchè l'Inghilterra osservi una neutralità sincera. La pace, le economie e le riforme, queste, disse egli, sono la parola d'ordine del partito liberale.

— L'*Invalido russo* organo del dipartimento della guerra in Russia, contiene un articolo, nel quale si legge:

« L'Austria credeva evidentemente che i francesi non potessero arrivare così prontamente per l'assistenza dell'esercito piemontese, e che il generale Gyulai avrebbe avuto tempo di disperderlo; ma il calcolo del generale austriaco fu erroneo. La maggior parte dell'esercito piemontese stette trincierato nella fortezza d'Alessandria, e gli austriaci non fecero nulla per prendere questa piazza prima che i francesi arrivassero a Torino e Genova. Siamo inclinati a credere che gli altri calcoli degli austriaci non avranno miglior successo. La storia sola potrà schiarirci i segreti diplomatici che precedettero la presente invasione dell'Austria nel Piemonte, e l'audace risoluzione del famoso *ultimatum*. Presentemente sarebbe vano il cercare di scoprire il reale motivo dell'albagia e presunzione del gabinetto di Vienna che si gettò temerariamente in una tale imprudente impresa, senza essersi assicurata l'alleanza di alcune potenze, o almeno di una grande potenza. Ammettiamo che l'Austria possegga le simpatie della Baviera, del Wurtemberg, dell'Assia, dell'Annover e di altri minori stati della Germania, che cosa vale il loro appoggio all'Austria senza l'assenso della Prussia? Possiamo aggiungere che l'opinione della nazione germanica simpatizza così poco colla causa dell'Austria in Italia che il popolo ricusa in ogni luogo di dare i cavalli che i rispettivi governi richiedono per mettere il loro esercito sul piede di guerra, ed è necessario di toglierli colla forza. Dall'altra parte, possiamo accertare che sino al fatale momento della presentazione del famoso *ultimatum* l'Austria avrebbe potuto conservare il possesso delle provincie lombardo-venete, facendo alcune insignificanti concessioni. Ora però il dado è tratto, e non havvi alcun gabinetto in Europa che ponga in dubbio la disfatta dell'Austria, che per un sì lungo periodo di tempo è stata dedicata alle maledizioni di tutte le nazioni. Tali sono le conseguenze di una politica eccessivamente astuta, che l'imperatore Nicolò, di memoria imperitura, ha designato come la politica dei sotterfugi.»

— La *Gazzetta d'Augusta* annuncia che nell'Erzegovina è scoppiata una insurrezione, la quale avrebbe preso una grande estensione e sarebbe appoggiata dal Montenegro. Quel foglio non reca però particolari intorno a questo fatto da lui annunciato senza indicazione di fonte.

La *Corrispondenza austriaca* alla sua volta ha da Trieste che secondo notizie private da Mostar, il 2 corrente ebbe luogo un combattimento presso Longa fra truppe turche ed insorgenti, al quale hanno preso parte anche i montenegrini. Questi e gli insorgenti diconsi aver tagliata la strada fra Gasko e Toccio. Si assicura che la Porta manderà Derwisch bascià in quelle regioni.

Scrivesi al *Courrier du dimanche* da Costantinopoli, essersi conchiusa fra l'Austria e la Porta ottomana una convenzione secreta di cui gli uomini di stato turchi smentiscono energicamente l'esistenza. Ed il corrispondente ne ebbe una copia!!! In forza di questo trattato la Porta s'impegna a concentrare sul Danubio e nelle provincie slave vicine all'impero d'Austria le truppe bastanti per mantenere la tranquillità di quelle provincie. Dal suo canto il governo austriaco s'impegna a mantenere sulle frontiere del Montenegro, della Servia e della Moldo-Valacchia le forze sufficienti per rassicurare la Turchia contro ogni movimento ostile per parte delle popolazioni. Di più l'Austria sarebbe in grado di promettere alla Turchia una intera sicurezza dal lato della Grecia.

Il principe Couza ordinò la formazione d'un campo di 20|m. uomini, e propose un prestito di 8 milioni per far fronte alle presenti emergenze.

MINISTERO DELL'INTERNO

Questa mattina per deficienza di notizie non si pubblicò il consueto bollettino della guerra. Potendo rinnovarsi il caso in cui ciò avvenga, il pubblico è avvertito, che la mancanza della pubblicazione del bollettino non potrà avere nessun'altra significazione, tranne quella che non vi sono notizie.

Bollettino della Guerra

Num. 34.

Torino, 16 maggio, sera.

Presso Voghera un drappello della nostra cavalleria, incontratosi con alcuni usseri, prese prigione un caporale e ferì qualche soldato. Gli austriaci si ritrassero oltre Casteggio, rilasciando in libertà il sindaco di Broni.

Nessuna novità dalla parte di Vercelli.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi 16 maggio, matt.

Il *Moniteur*, nell'annunziare l'arrivo dell'imperatore ad Alessandria, dice che S. A. I. il principe Napoleone è rimasto a Genova per organizzare un corpo d'armata, di cui una parte viene dall'Africa. Si crede che in otto giorni questo corpo, di cui è ignota la destinazione, potrà entrare in campagna.

Parigi, 16 maggio, sera.

Un dispaccio da Trieste reca che un vapore inglese ha annunziato l'incontro di tre vapori francesi nelle acque dell'Adriatico.

La Borsa d'oggi fu sostenuta.

Azioni del Credito Mobiliare 575.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 330.

Id. id. Lombardo-Venete 426.

Borsa di Parigi del 16 maggio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . .		60 75 60 95
4 1|2 p. 0|0	88 75 80 25	
Consolidati ingl.		91 3|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	77 »	» »
1853 3 p. 0|0	45 25	» »

G. Roussano, Gerente.

Presso la Libreria C. SCHIEPATTI, contrada di Po, 47, Torino

CARTA DELL'ITALIA SUPERIORE COI PASSAGGI DELLE ALPI

compilata dal Colonnello **ZIEGLER,** contenente tutte le posizioni austriache sino ad Ancona. — 1 foglio, Prezzo L. 4 — Sulla tela L. 5.
Mediante vaglia affrancato si spedisce allo stesso prezzo franca di porto in tutti i RR. Stati.
D'imminente pubblicazione: GRAN CARTA DEL LOMBARDO-VENETO, compilata ed incisa da valenti artisti a prezzo assai modico.

BANCO SETE

Via S. Teresa, N. 11, casa Pallavicino-Mossi, Torino.

Si avvisano i signori Azionisti che a partire dal giorno 20 del corrente mese, dalle ore 12 alle 2 di ciascun giorno non festivo avrà luogo presso la Cassa della Società la distribuzione dei **Titoli definitivi** di questo Banco Sete.

Torino, 14 maggio 1859.

LA DIREZIONE.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, N. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles laque,** bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux; lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés,** etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Dépôt de véritable **Vin de Champagne** à 3 et 6 fr. la bouteille.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.–Corso autentico–*Torino,* 16 *maggio* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	79 —	79 31 maggio
» Certificati interin. 2/5		78 30	— — —	79 —	— — —
» Tutto pagato		78 —	— — —		— — —
1851 5 0/0	1 dicembre	—	— —	79 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. a. c.		67 —	— — —	65	— — —
Cassa sconto Torino 1 genn.		225 —	— — —		

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	216 »	215 »
Francoforte sul M.	216 »	215 »
Lione	100 75	99 75
Londra	25 35	25 25
Milano		
Parigi	100 75	99 75
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	

Corso delle monete *contro biglietti*

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 11	20 16
» di Savoia	28 70	28 80
» di Genova	79 50	79 75
Biglietti		
Perdita per 0/00	8	4

BOLI DI CUBEBE *al Tannato di ferro* SOLI EFFICACI per guarire in pochi giorni senza ***timore*** nè ***recidiva*** le malattie **contagiose, recenti, antiche** e **croniche.** — Prezzo della scatola **L. 4 50** **3 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine,* 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

BOLS DE CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER

GUANTI NETTATI in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau,** pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50.** Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66, Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

TISI ***POLMONARE e BRONCHITI,*** guarite con l' ***ELECINA*** del Dottore **LAMARE.** Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS. Via Nuova, Torino

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

D'affittare un appartamento di 12 camere palchettate, con tappezzerie nuove, scuderia e rimesse, nella villa Olivieri sul viale S. Maurizio, vicino al teatro Vittorio Emmanuele. Dirigersi ivi.

INJECTION COTTIN (Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5) Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu, Cubebe,* ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis,* via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Polvere d'Ireos genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.
Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi,* via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.
Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.
Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

LA TERRE PROMISE
GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi.**

Nice, 8, Jardin Public.
Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.
Annonces: 20 centimes la ligne.
On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie. La boccetta* fr. 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, le impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso* fr. 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* fr. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. 1 75.

CREME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. 2 50.

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. 2.

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con e senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. 1 30.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE - Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori della membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta* fr. 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. 3 50.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze,** *rue de la Fontaine Molière n. 39 bis.*

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi,** Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio.

Vendesi pure: *Torino,* presso BONZANI, farm. Doragrossa, 19 DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova,* presso BRUZZA - *Alessandria,* BASILIO - *Novara,* CACCIA, - *Casale,* BAVA - *Intra,* L. CACCIA - *Vercelli,* BERTELETTI, - *Chambéry,* ROCHE e PARADIS - *Asti,* BOSCHIERO.

ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA

Antico Albergo della Gironda, a Parigi, *rue Caumartin,* 14, situato presso il *Boulevard des Capucines* e la Legazione di Toscana. Intieramente rimodernato dal suo nuovo proprietario sig. Ollivier, questo Albergo offre a prezzi moderati l'eleganza e gli agi che si possono desiderare. — Grandi e piccoli appartamenti. — Tavola rotonda. — Trattoria alla carta.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA **STORIA DEL SECOLO XIX** di *G. G. GERVINUS.*

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 3 50.*

ILLUSTRAZIONE DEGLI STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859.

CORONA e CAIMI.

Almanacco per l'anno 1859.

1859	GEN.	FEB.	MAR.	APRIL	MAG.	GIUG.
DOM.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26
LUN.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27
MART.	4 11 18 25	1 8 15 22	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28
MERC.	5 12 19 26	2 9 16 23	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29
GIOV.	6 13 20 27	3 10 17 24	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30
VEN.	7 14 21 28	4 11 18 25	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24
SAB.	1 8 15 22 29	5 12 19 26	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25

1859	LUG.	AGO.	SETT.	OTT.	NOV.	DIC.
DOM.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25
LUN.	4 11 18 25	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26
MART.	5 12 19 26	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27
MERC.	6 13 20 27	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28
GIOV.	7 14 21 28	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29
VEN.	1 8 15 22 29	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30
SAB.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.